

# Per un anno stop ai treni Francia-Italia via Frejus

## Trasporti

La circolazione dei treni tra Italia e Francia attraverso il traforo del Frejus non riprenderà prima della prossima estate. La decisione delle autorità francesi nasce dalla difficoltà di mettere in sicurezza, in tempi bre-

vi, il sito interessato da una frana nella regione della Maurienne, il 27 agosto scorso. Si tratta di una nuova variabile assai pesante, che si aggiunge alla già delicata situazione dei valichi nel Nord Ovest d'Italia, con conseguenze sul traffico delle persone e delle merci. Cresce dunque l'allarme nel mondo economico per gli impatti negativi che il blocco genererà.

**Greco e Morino** — a pag. 9

# Treni, stop alla circolazione verso la Francia per un anno

**Il blocco.** La decisione è stata presa dalle autorità francesi per le difficoltà a mettere in sicurezza la frana nella regione della Maurienne

### LE REAZIONI

**La Camera di commercio di Torino:** «Facile prevedere gravi ripercussioni e traffico congestionato»

### CONFINDUSTRIA

**Gay:** «Rischiamo che gli investimenti in infrastrutture previsti in Piemonte non producano la crescita prevista»

### Filomena Greco

TORINO

La circolazione dei treni tra Italia e Francia non riprenderà prima della prossima estate. La decisione delle autorità francesi nasce dalla difficoltà di mettere in sicurezza, in tempi brevi, il sito interessato da una frana nella regione della Maurienne, il 27 agosto scorso. Si tratta di una nuova variabile assai pesante, che si aggiunge alla già delicata situazione dei valichi nel Nord Ovest d'Italia, con conseguenze sul traffico delle persone e delle merci. Cresce dunque l'allarme nel mondo economico al di qua del confine con la Francia, per gli impatti negativi che il blocco genererà. Una nota della Giunta della Camera di commercio di Torino ha

espresso grande preoccupazione: «Con il blocco dei TGV e dei Frecciarossa, oltre che dei 170 treni merci settimanali attivi sulla stessa linea, è facile prevedere gravi ripercussioni per il territorio, con un aumento notevole del trasporto su gomma e una conseguente congestione del traffico» ha sottolineato Dario Gallina, presidente della Cdc di Torino e neo presidente dell'Associazione AlpMed, che riunisce le Unioni regionali e le Camere di commercio di Liguria, Piemonte, Provence Alpes Côte d'Azur, Auvergne-Rhône-Alpes, Valle d'Aosta, Corsica e Sardegna. In campo anche gli industriali, di Piemonte e Valle d'Aosta. «Nei prossimi dieci anni, come emerge dal nostro Osservatorio Oti - sottolinea Marco Gay presidente di Confindustria Piemonte - sono previsti investimenti

sulle infrastrutture piemontesi per oltre 23 miliardi. È chiaro che senza collegamenti efficienti attraverso le Alpi, come dimostra la frana in Francia che ha bloccato la linea ferroviaria storica del Frejus, rischiamo che questi investimenti non producano la crescita prevista e frenino il sistema produttivo, che sta attraversando un momento assai



complesso, con effetti anche sui flussi previsti per Tav, il cui tunnel di base aprirà nel 2032 con una capacità di 100 treni al giorno». Serve un approccio che guardi nel complesso alla direttrice ovest dei traffici, aggiunge Gay: «Dobbiamo lavorare per avviare la progettazione del raddoppio del Traforo del Monte Bianco e farlo entrare nell'agenda politica del Governo di Parigi, dopo che il nostro esecutivo si è impegnato molto su questo tema. Sempre verso la Francia aspettiamo l'apertura del raddoppio del tunnel autostradale del Frejus e del nuovo Colle di Tenda. E sarebbe fondamentale realizzare anche il tunnel Arno-Cantarana, che alleggerirebbe il traffico sull'A10 che oggi assorbe flussi crescenti di camion in arrivo da Ventimiglia». Una questione strategica per questa parte d'Italia che chiede investimenti per rispondere alle criticità. Francesco Turcato, a capo degli indu-

striali valdostani, torna a chiedere che si acceleri sul raddoppio del tunnel del Monte Bianco, che chiuderà per nove settimane dal 16 ottobre. «Guardiamo al futuro e mettiamo a terra quello che si può fare a cominciare dal raddoppio del Bianco - sottolinea - e ai francesi chiedo di superare le remore politiche e mettere al primo posto l'interesse della polis e dei territori».

La conferma dei tempi lunghi per la riattivazione del collegamento ferroviario risale a venerdì scorso quando Prefettura della Savoia e Ferrovie francesi (SNCF) hanno annunciato che la chiusura del traffico ferroviario tra Italia e Francia andrà avanti fino alla prossima estate. Anche Oltralpe gli amministratori locali hanno espresso preoccupazione soprattutto per gli spostamenti legati a turismo invernale e vacanze di Natale. Da Torino intanto arriva un appello affinché i lavori di ri-

pristino della linea vengano accelerati, «per risolvere un problema che non si limita solo alla regione francese coinvolta, ma impatta fortemente su tragitti di lungo raggio tra due Paesi» evidenzia la nota diffusa dalla Camera di commercio. Molto preoccupati si dicono infatti i trasportatori: «Il trasferimento del traffico su linee alternative, più costose e meno efficienti in funzione dei tempi di percorrenza, ha un impatto significativo sulla competitività del nostro territorio - evidenzia il presidente della Federazione Autotrasportatori Italiani di Torino, Enzo Pompilio - e la lunga interruzione potrebbe comportare il definitivo abbandono del corridoio del Frejus, sancendo di fatto la morte dell'intermodalità ferroviaria delle merci su questa linea». Gli fa eco Paolo Uggè presidente nazionale del Fai che parla di rischio isolamento per l'Italia e di danno grave per l'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INVESTIMENTI IN PIEMONTE**

**23**

**I miliardi**

Come sottolineato ieri dal presidente di Confindustria Piemonte, Marco Gay, la decisione francese può avere forti ripercussioni: «Nei prossimi dieci anni, come emerge dal nostro Osservatorio Oti sono previsti investimenti sulle infrastrutture piemontesi per oltre 23 miliardi. È chiaro

che senza collegamenti efficienti attraverso le Alpi, come dimostra la frana in Francia che ha bloccato la linea ferroviaria storica del Frejus, rischiamo che questi investimenti non producano la crescita prevista e frenino il sistema produttivo, che sta attraversando un momento assai complesso, con effetti anche sui flussi previsti per Tav, il cui tunnel di base aprirà nel 2032 con una capacità di 100 treni al giorno».

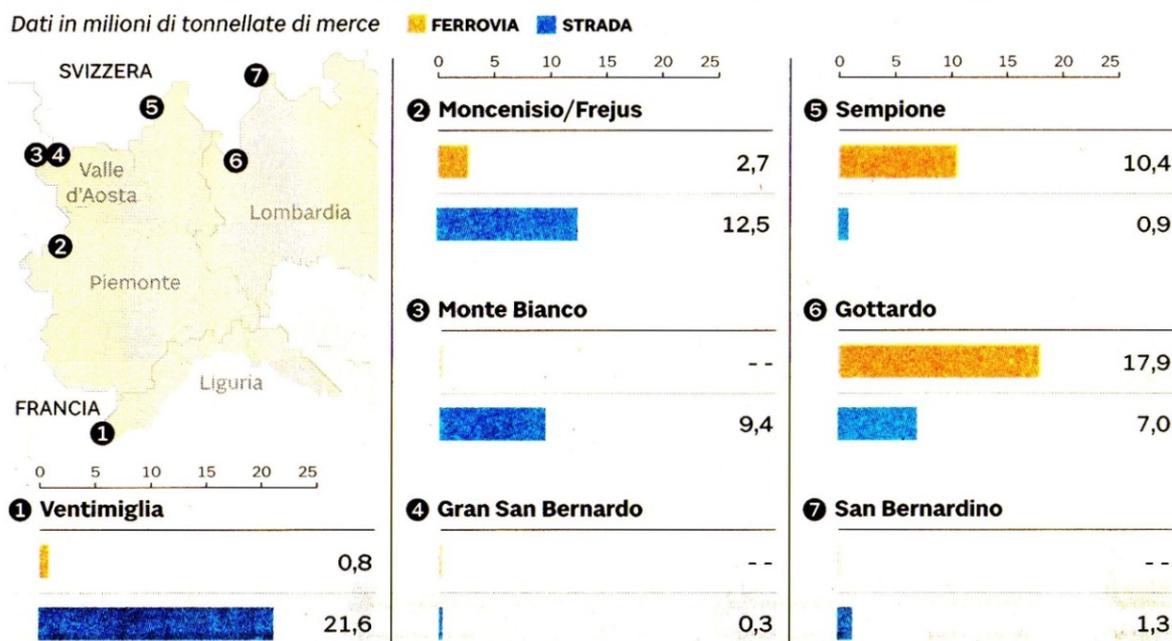
**170**

**I TRENI MERCI**

Con il blocco dei Frecciarossa, oltre che dei 170 treni merci settimanali attivi sulla stessa linea, è facile prevedere una congestione del traffico

**Il passaggio delle merci ai valichi**

Dati in milioni di tonnellate di merce



Fonte: elaborazione Uniontrasporti su dati del «Rapport Annual 2021» relativo ai traffici alpini realizzato da Commissione UE e Ufficio Federale Svizzero dei Trasporti e altri dati



**Il traforo.** Il passaggio delle merci al valico su rotaia